DALL'INTERNO

ANALISI — Le tesi del pri per il riassetto della finanza pubblica

Il partito in più

Critiche (ma senza polemica) di La Malfa al Libro Bianco

(Ricomposto il classico schieramento — pci, psi, psdi — il psiup dopo il congresso di Bologna non ha trovato una precisa collocazione)

Il leader del pri riprende il problema dell'eccessiva dilatazione della spesa per i consumi, mentre quella per gli investimenti cresce più che altro - sulla carta -, provocando una inutile espansione dei residui passivi - I suggerimenti per allentare la tensione - I socialdemocratici si dichiarano d'accordo

I delegati sovietici al terzo congresso socialpolitico di Bologna (da lunedì a giovedì, con una « coda » fino a sabato mattina) sono stati scossi da quello che hanno visto e sentito nel Teatro Comunale. Da vedere, c'era il gran numero di giovani ornati di barbe a cornuto, di chiome fluenti, in fantasiosi e distratti abbigliamenti, con poche persone in giacca e cravatta. I discorsi, poi, erano ancora peggio rispetto all'ortodossia.

Il dibattito, fin dal secondo giorno, aveva polverizzato la « destra », cioè la ristretta ala, tutta di vertice, che parla di « area socialista », di avvicinamento reciproco tra psiup e psi, sognando — ma senza confessarlo — la costruzione di una terza forza tra comunisti e democristiani. Erano rimasti in campo il « centro » Vecchietti, Valori, l'apparato burocratico, il gruppo parlamentare) e la « sinistra »: quest'ultima con diverse sfumature e articolazioni, dal gruppo più consistente educato all'insegnamento di Lelio Basso e di Vittorio Foa ad una prima propaggine con venature manoite (Miniati, Miniati-lo), fino ai « cinesi » veri e propri guidati da Francesco Indovina.

Durante il congresso, il « centro » è stato costretto costantemente sulla difensiva. Pur disponendo della maggioranza dei delegati, era sottoposto alla pressione entusiastica degli invitati che gremivano le cinque file di palchi e tifavano per gli oratori della « sinistra ». Ma non c'era solo una supremazia psicologica della « sinistra », lo stacco era anche nella linea politica. In sintesi, come un esponente della « sinistra » ha detto ai rivali del « centro »: *« Voi avete le cosce, noi le idee.*

L'orientamento della « sinistra » nasce dalla presunzione di proporre l'unica strada sulla quale il psiup potrebbe ancora trovare una ragion d'essere nello schieramento politico che si richiama al marxismo. Mentre i socialisti del psi ed i comunisti sviluppano la marcia di reciproco avvicinamento, il psiup vede ridurre lo spazio in cui si era collocato dopo la scissione del 1964 come partito socialista di classe, contrapposto al psi inserito nel governo e poi unificato con i socialdemocratici. Tutto questo è finito, la situazione dello schieramento di sinistra è tornata ai termini classici: comunisti, socialisti, socialdemocratici. L'unico fatto nuovo, irrisolubile in questo schema, è la contestazione operaia e studentesca.

Il psiup si è destreggiato piuttosto abilmente nei confronti della contestazione, almeno per un paio d'anni, ma non ha voluto fare una scelta radicale, che l'avrebbe messo in polemica con i comunisti.

Il partito e formalmente unito sul tema dell'alternativa di sinistra, che però diventa sempre più mitica, mentre il psi si sposta vertiginosamente verso una strategia diritta. La « sinistra », pur sapendo di sembrare utopistica, sostiene che c'è una sola strada per il psiup: riprendere tra i classici del marxismo, le idee di Rosa Luxemburgo, costituendo i consigli degli operai, dei contadini e degli studenti.

Sull'orlo della spaccatura, tre mesi fa, il psiup si era ricomposto decidendo di fare un congresso a « tesi », non su mozioni contrapposte: quindi senza dover scrivere tra documenti politici alternativi. Dal congresso sarebbe dovuto uscire un ultimo politico per la guida unitaria del partito, rispetto al quale la segreteria avrebbe avuto soltanto un ruolo esecutivo. Ma nel congresso, nè il comitato centrale sono riusciti a formare l'ufficio politico. Con la loro sperimentata tattica dilatoria, Vecchietti e Valori hanno preso continui impegni, seguiti da puntuali rinvii. Hanno così ottenuto il voto della « sinistra » per il documento politico conclusivo del congresso, poi al comitato centrale hanno avuto l'adesione alla costituzione di Vecchietti nella carica di segretario (e l'astensione per Valori vicesegretario): infine sono riusciti a mettere in crisi la nuova direzione. Ma l'ufficio politico non è stato costituito. Se ne parlerà ad una nuova sessione, in aprile, del comitato centrale. Che succederà allora? Vecchietti riuscirà a tenere insieme il partito o ci sarà una frattura? Una parola decisiva la diranno, forse, le elezioni amministrative di giugno.

Fausto De Luca

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 marzo.

Contrariamente a certe previsioni, la conferenza con cui l'on. Ugo La Malfa ha illustrato stamane ai giornalisti le « Osservazioni dei pri al Libro Bianco sulla spesa pubblica », ha avuto carattere critico, ma non polemico. Quello degli esperti repubblicani, guidati dal prof. Pietro Armani, non va perciò considerato un contro-rapporto ma, più semplicemente, un contributo tecnico al chiarimento di problemi che dovrà pronunziare nel Parlamento e nel Paese.

Il voluminoso dello « Osservazioni » è stato inviato non solo al ministro Ferrari-Aggradi, responsabile del Libro Bianco, ma anche ai membri delle due Camere, in vista dell'imminente inizio del dibattito sul bilancio di previsione 1971, a Montecitorio. E' intenzione del pri chiedere che le Commissioni Bilancio delle due Assemblee approfondiscano i problemi sollevati nelle « Osservazioni » e riferiscano in proposito al Parlamento entro l'anno.

Quali sono le maggiori critiche del pri al Libro Bianco? La primaria è quella dell'eccessiva dilatazione della spesa corrente, cioè per consumi, mentre quella per investimenti cresce rapidamente, ma più che altro sulla carta, dando luogo ad una inutile espansione dei residui passivi. Ora l'economia italiana avrebbe bisogno di un andamento opposto, così da poter colmare le gravissime lacune in fatto d'investimenti sociali. La dilatazione incontrollata della spesa corrente dilapida perciò le risorse che lo Stato dovrebbe destinare a tali investimenti.

Ma perchè le spese correnti prevalgono? La Malfa ha detto di condividere solo in parte la tesi che la pubblica amministrazione sia troppo lenta nella spesa per investimenti, egli è del parere che i ritardi dipendano anche dal fatto che in cui si trova spesso il Tesoro, per obiettive esigenze di equilibrio monetario, di rinviare le spese meno urgenti, la cui copertura non è disponibile. Ma il rinvio in rinvio, la qualità della spesa pubblica inevitabilmente si deteriora.

Purtroppo lo squilibrio tende ad ampliarsi anziché a restringersi. Dal 1968 in poi, nell'illusione che il reddito nazionale continuasse ad espandersi a tassi elevati, le spese pluriennali sono state aumentate in misura senza precedenti. Gli oneri di spesa differiti, che all'epoca del bilancio di previsione 1968 ammontavano i 13 mila miliardi, sono saliti nel bilancio 1971 a più di 28 mila; continuando di questo passo, si arriverebbe nel 1975 ad oltre 50 mila miliardi, cioè ad un livello che nessun aumento del reddito nazionale, per quanto rapido, potrebbe rendere compatibile coi mantenimento della stabilità monetaria. E ciò appare tanto più vero nella situazione di ristagno in cui l'economia italiana versa da un anno e mezzo: situazione che nel 1970 ha reso intevitabile — sino all'agosto — una difficile manovra di stretta creditizia.

La situazione è cambiata dopo il settembre del '70, ma *« perchè uno dei contendenti si - ritirato, vale a dire il settore produttivo, che ormai partecipa alla corsa per i finanziamenti con scarso impegno »*. In questa situazione, ha sostenuto La Malfa, si è creata una maggiore disponibilità di risorse inutilizzate che può essere impiegata per spese pubblicamente, in sostanza, come di fatto sta avvenendo. *« Ma questa situazione, ha detto, che soddisfacente, ha detto, poiché anche in questo campo si sono molte spese assai poco produttive ».*

La Malfa ha elencato una serie di suggerimenti destinati ad allentare la tensione della finanza pubblica:

1) bloccare la spesa corrente, impegnare anzi le amministrazioni pubbliche, centrali e periferiche, ad inverire la tendenza per tagli essenziali, mediante sia pur modeste riduzioni del volume globale (5 per cento l'anno);

2) riesaminare tutti i residui di stanziamento (cioè i residui passivi che non hanno dato luogo ad impegni verso terzi), individuare gli investimenti suscettibili di rapida e proficua realizzazione;

3) approfondire, in sede di commissione Bilancio (di una o di entrambe le Camere) i rapporti tra spesa pubblica, circolazione monetaria, andamento dei prezzi ed altri fenomeni interdipendenti;

4) pubblicare un bilancio preventivo di cassa, come il Tesoro sarà impegnato a fare per ragioni di « armonizzazione » economica comunitaria;

5) autorizzare le commissioni finanziarie delle due Camere ad avvalersi della Corte dei Conti per verificare la validità delle « coperture » di spesa proposte o accettate dal governo.

Senza innovazioni radicali, ha commentato alla fine La Malfa, dobbiamo attenderci che un nuovo « Libro Bianco » ci ripeta nel 1975 i motivi che hanno impedito la « qualificazione » della spesa pubblica e bloccato il processo d'integrazione europea.

In senso, una nota del psdi sottolineava il consenso dei socialdemocratici con le tesi repubblicane sia in materia di politica economica sia per quanto riguarda le implicazioni di ordine internazionale. « E' bene, si legge in tale documento, che sul *Libro Bianco si riapra in discussione per una qualificazione della spesa pubblica, nel senso di un maggior peso agli investimenti, per un miglioramento degli impegni pluriennali, tali comunque da non il fine che le riforme si realizzino veramente, non restino sulla carta* ».

Arturo Barone

Il comunicato sui colloqui italo-jugoslavi

Il viaggio d'amicizia di Tito base per rapporti più stretti

Domani il Maresciallo incontrerà il Papa in Vaticano - E' previsto anche un colloquio col ministro egiziano Riad - Nel pomeriggio il ritorno a Belgrado

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 marzo.

Fiducia nell'arbitraggio del le Nazioni Unite per la crisi del Medio Oriente, soddisfazione per i risultati della Ostpolitik di Bonn, auspicio di una soluzione politica del conflitto indocinese: questi alcuni punti centrali, del comunicato congiunto, che riassume i temi e la portata dei due giorni di colloqui fra Tito e Saragat.

La situazione internazionale è stata ampiamente discussa in un confronto di opinioni, a volte diverse, ma concordi nell'obiettivo d'una distensione mondiale e, più particolarmente, di « pace e stabilità nell'Adriatico ». Si è parlato delle trattative di Berlino con un augurio per « positive conclusioni », che non suona accademico dopo che all'ultima riunione degli ambasciatori delle quattro potenze il rappresentante sovietico ha lasciato intendere la possibilità d'un accordo. Il comunicato ricorda poi i due temi di fondo, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, delle conversazioni di Quirinale e fra i ministri degli Esteri: la conferenza per la sicurezza europea e l'integrazione economica della Jugoslavia nel Mercato Comune.

I rapporti diretti fra le due nazioni saranno « approfonditi in ogni campo ». C'è un richiamo al convegno di Venezia per l'impegno a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni di frontiera e per una più precisa tutela dei diritti delle minoranze. Un segnalato « quanto proposito che una delegazione ufficiale di sloveni della Venezia Giulia è stata ricevuta ieri sera dal Maresciallo Tito durante il ricevimento offerto in onore di Saragat. La delegazione aveva chiesto di essere ricevuta nel pomeriggio, ma probabilmente non a caso il Maresciallo ha spostato l'udienza a dopo la conclusione dei colloqui con Saragat e i ministri italiani, togliendo così all'incontro con gli sloveni il significato di mossa politica.

Sono manovre diplomatiche non oziose, tenuto conto delle reciproche cautele nel programma della visita, al Belgrado ufficiale qualmente spunta che potesse rinnovare malintesi polemici. Il problema della « zona B », a quanto è risulta, non è stato sfiorato e una frase del comunicato congiunto dà la chiave del viaggio. Si constata con soddisfazione l'attuazione degli incontri italo-jugoslavi così che « tutti i problemi che si pongono nello sviluppo delle loro relazioni possono trovare una loro soluzione ».

E' il risultato più importante della visita di Tito, viaggio d'amicizia per creare le premesse di discussioni senza diffidenze di principio e ombrosità nazionaliste. Non esistono contrasti profondi anche per la questione quindi della « Zona B », ma questi due giorni di colloqui sono stati utili per abbozzare una situazione psicologica.

Le ultime quarantot'ore in Italia del Maresciallo (ripartirà per Belgrado lunedì pomeriggio) prevedono due importanti incontri politici. Il primo è quasi improvvisato, con il ministro degli Esteri egiziano Riad, e si svolgerà domani a San Rossore. Il secondo è d'eccezionale significato per la Jugoslavia: alle 10 del mattino di lunedì Tito andrà dal Papa e sarà il primo Capo di Stato comunista, dopo Podgorny, ad essere ricevuto in Vaticano.

L'incontro fra Tito e il Papa vuol dire anche una seria professione decisiva dell'attività politica dei superstiti preti filo-satanici, che sognano ancora la « crociata » cattolica contro il governo di Belgrado. Questi gruppi d'opposizione si sono tutti indirettamente riveriti con manifestini, lanciati oggi in piazza San Pietro, che a nome d'un comitato protughi condannano l'incontro di Paolo VI con « il tiranno » di Belgrado. Di tali manifestini ostili sono stati diffusi dagli ultranzisti della diocesi della civiltà cattolico, mentre L'Osservatore Romano, con una nota ufficiosa, ribadisce invece l'importanza della visita in Vaticano che concludere le ostilità giornale italiane del Maresciallo Tito.

Giorgio Fattori

Chiedono garanzie al ministro dell'Industria

Sciopero dei distributori a Pasqua che temono l'aumento della benzina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 marzo.

Le « pompe » di benzina resteranno chiuse nei giorni di Pasqua e di Pasquetta. Uno sciopero di quarantotto ore sarà comunicato dai trenta sindacati degli impianti stradali di carburante, se il ministro dell'Industria, Gava, non saprà dare « certe affidamenti » su alcune questioni che preoccupano vivamente la categoria.

I gestori — ha precisato il presidente della Figisc, D'Andrea — temono un probabile aumento del prezzo della benzina che creerebbe una diminuzione delle vendite e maggiori oneri per i distributori. Sollecitano la definizione di un orario di lavoro a carattere nazionale che « eviti l'arbitrio di alcuni prefetti, i quali impongono anche orari ci ore di apertura senza tener conto dei diritti dei lavoratori ».

La protesta è anche contro il mancato accoglimento da parte del ministero dell'Industria della richiesta di partecipare i rappresentanti sindacali alla commissione per il superamento di applicazione di « superdecreto » *La legge — ha aggiunto D'Andrea — prevede nuovi criteri per la distribuzione dei carburanti e benefici a favore dei gestori degli impianti; è stata ottenuta per le manifestazioni e le pressioni esercitate dalla categoria ed è impensabile ed assurdo che i suoi esponenti vengano esclusi dalla commissione di studio sul regolamento ».*

Un'altra organizzazione dei benzinai, la Faib, ha preannunciato *una grande campagna nazionale in difesa della pubblica utilità, chiedendo la partecipazione di tutte le categorie interessate alle iniziative sindacali che saranno prese in categoria.*

La Faib, sopratutto, sotto linea l'urgenza di una seria politica petrolifera condotta dallo Stato attraverso l'Ente nazionale idrocarburi (Eni).

In questo quadro dovrebbero essere esaminati e risolti i problemi dei rifornimenti petroliferi che vengono strettamente collegati alle proposte di aumento del prezzo della benzina, avanzate dalle compagnie petrolifere.

E' certo, peraltro, che la Federazione si opporrà in ogni modo a decisioni unilaterali che, secondo le ultime notizie, *« aggraverebbero la complessità delle questioni e aggraverebbero l'onere sopportato dagli utenti e dai gestori senza definitive e valide soluzioni ».*

Il caos è mancato oggi in numerose rivendite a causa dello sciopero di 24 ore attuato dai lavoratori panetterie e dai commessi, portapane in segno di rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto il 31 dicembre.

La manifestazione dei lavoratori panettieri si concluderà domattina, ma una vasta agitazione sindacale è stata decisa per il periodo dall'1 al 12 aprile con modalità in corso di definizione. La azione sindacale sarà ulteriormente inasprita dopo il 15 aprile.

Il traffico ferroviario in partenza da Roma o in transito rimane sospeso da una settimana di 24 ore, proclamata dalle ore 9 di domani alle 9 di lunedì dal personale di macchina aderente alla Cgil, alla Cisl e alla Uil. **g. f.**

Passa al gruppo misto

L'onorevole Minasi si dimette dal psiup

Roma, 27 marzo.

L'on. Rosario Minasi, del psiup, ha dichiarato di avere inviato al segretario del partito, Vecchietti, una lettera in cui gli comunica le proprie dimissioni.

Con un'altra lettera inviata al presidente della Camera, Pertini, Minasi chiede il passaggio dal gruppo parlamentare del psiup al gruppo misto.

Di Montecitorio. *(Ansa)*

Per i piani eversivi esclusi altri arresti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 marzo.

Per il momento forse non da escludere altri arresti per i piani eversivi del principe Junio Valerio Borghese (il magistrato sta esaminando i documenti sequestrati; la polizia sta identificando i partecipanti alle riunioni) le polemiche si fanno più vivaci. Le dichiarazioni dell'on. Birindelli il quale ha preannunciato un proprio caso di coscienza se i comunisti entrassero nell'area della maggioranza, hanno provocato una serie d'interrogazioni. Ieri ne avevano presentata una i deputati del psdi, oggi è stato il turno dell'on. Riccardo Lombardi, e dello sen. Scoccimarro del psi, e del sen. Valori del psiup.

Per l'on. Andreotti, presidente del gruppo de della Camera, ha pubblicato su « Concretezza » un articolo nel quale dopo avere accennato che sarà opportuno indagare perchè è trapelata anzitempo la notizia dell'inchiesta con la conseguenza di dare a Borghese la possibilità di fuggire si sottolinea che « non si è mai gridato alla rivoluzione » quando la polizia e i carabinieri hanno trovato depositi di armi. **g. g.**

VACANZE:
"Operazione fisico„
per lui e per lei

In un ambiente lussuoso superdotato e unico dimagrirete a volontà ritroverete la vostra piena forma vincendo inoltre ansia stress e complessi!

prestigiosa *propaganda* primavera
2 abbonamenti al costo di 1
(SOLO PER LE PRIME 15 ISCRIZIONI)

Piscina olimpionica
Lezioni di nuoto
Piscine riservate calde
Piscina freddo
Vasche di reazione
Jet SPA
Ultravioletti
Solarium

Inalazioni
Massaggi ad aria
Massaggi meccanici
Massaggi manuali
Massaggio idroterapico
Reparto anticellulite
280 mq di palestra
Attrezzi ginnastica attiva

Attrezzi ginnastica passiva
Programma individuale
Supervisione personale
Sauna finlandese
Bagno turco
Jet SPA
Docce e spogliatoi privati
Parrucchiere

Sala trucco
Manicure
Pedicure
Estetica viso
Snack bar dietetico
Controllo medico
Reparti separati per uomini e signore

american health spas
CORSO TRAPANI 46 TORINO
ANG. VIA BARDONECCHIA tel 372273

Aperti ininterrottamente dalle 8 alle 21

Silhouette athletic club
VIA ASSARDITI 16 TORINO
ANG. VIA CIRNAIA tel 511879

A persone dinamiche
desideroso intraprendere o migliorare carriera vendita per: TORINO - CUNEO - GENOVA città e province, Società Cosmetica importanza nazionale offre ottime possibilità di guadagno: provigioni, premi, incentivi, concorso spese.
Richiedesi: licenza scuola media, auto proprio.
Dettagliare curriculum a:
« Etas - Kompass Pubblicità 225 - 20100 Milano ».

BLAROTH - RUHRITAL S.P.A.
Milano 20132 - Via Monfalcone 14 - assume:
PERITO INDUSTRIALE
per potenziamento propria organizzazione di vendita in Piemonte. Si richiede: età sui trenta salvo eccezionali eccezioni, preferibilmente nel settore attrezzature oleodinamiche, ciò max 35 anni, nativo di Torino o del Piemonte. Training tecnico di circa 6 mesi c/o la sede di Milano. Inviare dettagliato curriculum manoscritto con fotografia.

GRUPPO CHIMICO INTERNAZIONALE
all'avanguardia nella tecnologia della detersione e disinfezione nelle Industrie Alimentari
ricerca VENDITORI
max 30anni, provate capacità e serietà, per complementare organizzazione in PIEMONTE.
Provincia: TORINO - NOVARA - VERCELLI.
Offresi: stipendio, rimborso spese, provvigione.
Scrivere: « Etas - Kompass Pubblicità 20 — 20100 Milano ».

SIMU
Società Istrumenti Macchine Utensili - Torino
cerca
Capo Gruppo vendite e servizio assistenza clienti per reparti torni a riprodurre
REQUISITI RICHIESTI:
— ingegnere oppure perito industriale con personalità e buona conoscenza metodi lavorazione meccanica
— conoscenza lingua francese oppure tedesca
— età compresa tra 25 e 40 anni
— sede di impiego Torino con disponibilità a viaggi in Italia ed estero
OFFRE:
— lavoro indipendente con responsabilità e retribuzione adeguata.
Indirizzare risposte con curriculum vitae a: SIMU, corso Matteotti 39, Torino, oppure telefonare 532.222 per appuntamento.